

Violenza
Legge subito
in ricordo
di Marinella

ROMA. Violenza sessuale, una lettera aperta delle sindacaliste alle parlamentari di tutti i partiti perché «si approvino con grande rapidità la legge». Mentre la discussione si è di nuovo arenata alla Camera, Bisogni, Passalacqua e Accornero, responsabili femminili di Cgil-Cisl-Uil, sentono il bisogno di ricordare, anzitutto, la figura di Carla Maria Cammarata, la donna stuprata a Roma in marzo, morta pochi giorni fa, e che il 26 marzo era sul palco della manifestazione delle donne, sotto un'insegna che invocava una società senza violenza. «Nel nome di Carla Maria - scrivono le sindacaliste - di tutte le donne che hanno subito violenza, per far crescere nella nostra società la cultura della pace, per punire nel modo più vero chi usa violenza contro il corpo di donna, per scongiurare la logica del dominio e dello stupro, noi vi chiediamo di superare divisioni e steccati. E di aiutare i parlamentari uomini a superarli». Da parte loro le deputate Anna Sarina, del Pci, e Carole Beebe Tarantelli, della Sinistra indipendente, hanno rivolto un appello a Nilde Iotti perché si preoccupi dell'iter della legge.

Sondaggio
Gli italiani
dichiarano:
Siamo ricchi

ROMA. Gli italiani dicono: «Siamo ricchi», o almeno «non ce la passiamo male». È il risultato di un sondaggio promosso dalla Bnl ed elaborato dal centro Elnadi di Torino su dati Doxa, che verrà pubblicato su «Epoca». Il campione è «selezionato»: mille capi-famiglia con almeno un conto in banca o un deposito postale. Barboni esclusi, insomma. Gli intervistati dicono, al 50%, che nel 1994 il loro reddito sarà «superiore all'attuale», che a 70 anni avranno un reddito sufficiente, e al 90% dicono che un reddito «adeguato». Ottimismo economico, dunque: solo un interpellato su dieci «vede nero». Piuttosto sconfortato il fatto che ad essere soddisfatti siano soprattutto i single, mentre chi ha famiglia ha più pensieri, e più pensieri di tutti ce l'hanno separati, divorziati, vedovi, con famiglia da mantenere. Una sorpresa però c'è: i più ottimisti sono gli italiani del Sud.

Comunità terapeutiche, Fgci, giovani
sfilano per le vie della città
per dire «no» a risposte repressive
e per chiedere servizi

Milano, trentamila contro la droga

Trentamila. Una fiumana di gente ieri mattina a Milano è scesa in piazza contro la droga. Alla manifestazione, organizzata dalle comunità terapeutiche, dalla Fgci e dalla gioventù Aclista, c'erano studenti, movimenti antidroga. Ma in piazza Vetra, alla fine del corteo, un gruppo di autonomi si è impadronito a sassate del palco e dei microfoni imponendo una falsa «assemblea». E gli oratori non hanno potuto parlare.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'imbuto di largo Cairoli lascia sgocciolare i primi striscioni contro la droga, rimbombano tra i palazzi i primi slogan dei ragazzi delle comunità. «Romperle le catene di Solidarietà». «No alla repressione». «Lotta al grande spaccio». «Sì ai servizi per il recupero». Una ricerca di voci corali degli studenti, una fiumana smisurata di sigle e colori precede il gruppetto di testa, don Gino Rigoldi, gli operatori dei servizi pubblici, l'assessore ai servizi sociali Ornella Piloni. Sono le volontà di impegno, un cuore solo e un immenso abbraccio di trentamila ai ragazzi che soffrono e alle loro tormentate famiglie. Trentamila, all'incirca quanti sono i tossicodipendenti della metropoli, stando alle stime ufficiali. Due pezzi di società che la droga ha drammaticamente diviso. Gli studenti portano cartelli numerati, ad ogni numero corrisponde uno dei 143 ragazzi uccisi quest'anno dall'eroina.

Don Cino si guarda alle spalle, di tanto in tanto. Il viso asciutto non riesce a nascondere la commozione, il risultato non era scontato: «Abbiamo tentato di mettere insieme i correntieri, soprattutto giovani, e tutti insieme dire no alle risposte repressive, dire sì ai servizi adeguati per il recupero e la prevenzione. Non si può pensare di curare e inserire. Bisogna saper ascoltare, quando abbiamo ricevuto i messaggi di vita. Ecco perché la solidarietà è la premessa». Le 10,30. Da oltre mezz'ora il corteo è in cammino. Foro Bonaparte, via Carducci, poi una «deviazione» rispetto al percorso originario che, per raggiungere il carcere di San Vittore, doveva passare davanti alla sede del Psi di corso Magenta. Perché la deviazione? «Per dimostrare che la manifestazione non è "contro qualcuno", ma contro la dro-

Piazza Vetra, dove termina il corteo, era uno dei «luoghi storici dello spaccio. Lo era finché il mercato si è dissolto in migliaia di rivoli su tutta la metropoli. La scelta di piazza Vetra è simbolica, i suoi prati all'ombra delle basiliche vengono invasi. Si preparano i discorsi conclusivi, l'appello di don Gino e Agnoletto che vorrebbe spiegare come la svolta repressiva non farebbe che moltiplicare i tossicodipendenti. Ma non si può perché gli autonomi si impadroniscono a sassate dei microfoni, con la prepotenza impongono una finta assemblea. La piazza è lentamente svuotata. Gli organizzatori preferiscono subire anziché fornire pretesti a qualsiasi strumentalizzazione. Un ragazzo afferma il microfono: «Sono drogato da dieci anni, sono appena uscito dal carcere. Smettete di parlare, bisogna passare ai fatti». Lo ascoltano in silenzio, ma poi lo aggrediscono verbalmente.



Gli studenti di Milano in corteo contro la droga

«Grande pentito» fu condannato per l'omicidio Occorsio
**Morto per overdose
il terrorista nero Aldo Tisei**

E finita in una stanza d'albergo di Milano la vita di Aldo Tisei, terrorista fascista romano, arrestato e condannato a 7 anni per l'omicidio del giudice Occorsio. Prima militante di Ordine Nuovo, poi teste a carico di Concutelli, Signorelli e di altri leader dell'estrema destra, Aldo Tisei è morto la notte di venerdì per una iniezione di eroina. Nel giugno scorso era stato condannato a 7 anni per calunnia.

LUCA FAZZO

MILANO. Per le statistiche è solo la centoquarantacinquesima vittima dell'eroina nel 1988 a Milano. Ed è stato trovato come tutti i morti di droga, una manica rimboccata e la siringa ancora stretta in pugno, il volto gonfiato dall'«enfisema polmonare. Ma per le cronache giudiziarie questo giovanotto di trentun anni, morto venerdì notte nella stanzetta di un albergo a due

stelle, è un nome di quelli che non si scordano: Aldo Tisei, il fornitore di auto del commando che assassinò il giudice Vittorio Occorsio, diventato dopo l'arresto uno dei testimoni chiave nei processi a carico dell'eversione nera. Da Pierluigi Concutelli a Paolo Signorelli, tutti i personaggi di maggiore spicco del terrorismo neofascista hanno dovuto difendersi dalle accuse di

Tisei, una miniera di rivelazioni che non avevano risparmiato né i servizi segreti spagnoli (accusati di avere utilizzato militanti di Ordine Nuovo per eliminare i dirigenti dell'Ea) né quelli italiani: «Avanguardia nazionale - disse una volta - era piena di ufficiali del carabinieri». Sentito a vario titolo (da testimone o da imputato) nelle inchieste sull'uccisione del giudice Amato, sulla strage di piazza Fontana, sulla strage di Bologna e nella seconda inchiesta per la bomba sull'Italicus, il terrorista aveva «collezionato» circa 400 capi di imputazione. Martedì a Roma avrebbe dovuto testimoniare nel processo sui delitti commessi da Ordine nuovo negli anni 70.

Spesso le sue dichiarazioni erano state confermate dai fatti: ma nel giugno di que-

L'«Osservatore romano»
difende
i «Promessi Sposi»



Il valore dei «Promessi Sposi» nella formazione dei giovani è stato sostenuto ieri dall'«Osservatore romano» in un articolo del critico Fernando Salsano. Commentando la proposta di sostituire nella scuola italiana il libro di Manzoni con autori contemporanei, Salsano scrive: «Ora la verità è questa: se i nipoti sono gente moderna, tanto diversa da quella di 60 o 30 anni fa, ebbene, anche a tacere delle perennità dei valori essenziali dell'umanità, è proprio la loro modernità, ovvero la sorprendente precocità che in essi sollecita, in bene e in male, la società dei nostri di, l'argomento più valido per riconoscere non tanto l'opportunità di conservare una gloriosa tradizione, quanto la necessità di mettere nelle loro mani un libro inimitabile (cheché ne dicano vecchi sapienti, come Moravia che sbandiera nel 1988 il vecchio motivo della «propaganda religiosa» cui rinunciò persino Benedetto Croce».

Altre
sospensioni
all'Enichem
di Manfredonia

Da domani altri cento operai addetti all'impianto di produzione di caprolattame nello stabilimento Enichem agricoltura di Manfredonia (Foggia) saranno sospesi dal lavoro e dalla retribuzione, dopo i primi 106 già allontanati nelle scorse settimane. Fanno parte dei 278 addetti allo stesso impianto, chiuso il 14 novembre scorso per l'impossibilità di sfociare i rifiuti della lavorazione. Gli altri 72 addetti restano momentaneamente occupati per lavori di manutenzione, ma la direzione aziendale ha fatto sapere che per i primi giorni di dicembre saranno decise altre sospensioni.

Lettere
intimidatorie
a dipendenti
Farnoplant

Una decina di lavoratori della Farnoplant di Massa, quasi tutti membri del consiglio di fabbrica, hanno ricevuto ieri per posta lettere anonime nelle quali essi sono oggetto di varie minacce, anche di morte, estese ai loro familiari. Nelle lettere, che gli stessi lavoratori hanno consegnato alla polizia, sono contenute frasi di tipo «siamo ortani e vi faremo sentire quello che noi e le nostre famiglie abbiamo provato e sofferto in tutti questi anni» ed ancora «avete formato cooperative per appoggiare i disegni della Farnoplant, ve la farem pagare». Le lettere anonime sono state messe a disposizione della magistratura.

Da oggi
in sciopero
il «Soccorso
stradale»

Da oggi al 23 dicembre 1988, una serie di scioperi a livello nazionale articolati ed a scacchiera per 30 ore complessive, proclamati dalla Cisa, bloccheranno i servizi dell'Ac 116. Saranno coinvolti nello stesso sciopero sia il personale addetto al soccorso stradale sulle autostrade e nei grandi centri urbani, sia quello in servizio presso le centrali operative 116. Lo sciopero è da attribuire all'indisponibilità dell'azienda ad avviare le trattative per il rinnovo contrattuale del settore.

Spadolini: la P2
potere occulto
incompatibile con
la democrazia

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, in un'intervista all'«Espresso», commenta le recenti polemiche sui movimenti di Cei-It e sul pericolo di una rinascita della P2. «Dopo le scelte dell'81 e dell'82 compresa la legge voluta dal primo governo a guida repubblicana per sciogliere la P2 e dopo le stesse inchieste amministrative che in questi anni sono state via via realizzate - afferma Spadolini - nulla può essere come prima. Non possiamo oggi tornare indietro rispetto alle scelte coerenti che la democrazia italiana è stata capace di compiere: per combattere un tipo di potere occulto del tutto incompatibile con la democrazia».

GIUSEPPE VITTORI

Arci gay «Abbiamo fatto prevenzione»
**Omosessuali malati d'Aids
calano dell'85% in 5 anni**

Dopo cinque anni la speranza ha un nome preciso: prevenzione. L'Aids, però, non è vinta. Lo Stato è tutt'ora impreparato, molte istituzioni locali sfuggono. Eppure qualcosa in questi anni è successo. La percentuale di omosessuali colpiti da Aids è calata sensibilmente: le associazioni omosessuali dell'Archi gay hanno praticato in prima persona campagne di sensibilizzazione e prevenzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Profilattici e gadget multicolore per tutti. Anche forse per sdrammatizzare il problema. Il convegno nazionale di Bologna promosso in occasione della giornata sull'Aids dall'Organizzazione mondiale della sanità, è cominciato così. Omosessuali, medici, politici arrivati un po' da tutt'Italia, hanno discusso per ore di ciò che è stato fatto e di ciò che ancora si deve fare per affrontare seriamente l'Aids, una malattia grave, gravissima che non deve avere, però, connotazioni morali od etiche.

Ha iniziato il presidente nazionale dell'Archi gay, Franco Grillini, parlando dei risultati ottenuti attraverso capillari campagne di informazione e prevenzione su una parte di cosiddetti soggetti a rischio: gli omosessuali. Dall'83 ad oggi gli omosessuali colpiti da Aids sono calati: sono solo un 15 per cento del totale, contro il cento per cento del '83-84. «Questo dato clamoroso questo - 85% - ha detto Grillini - non vuol certo essere un dato trionfalistico, né indurre ad un abbassamento della guardia e neppure vuole attirare su altri l'attenzione (Grillini si riferisce ai tossicodipendenti, ndr.) sviandoci dal soggetto a rischio omosessuale. I gruppi omosessuali sono riusciti a di-

ca non risolvere».

«Siamo state cavie consapevoli - ha detto Vanni Piccolo, presidente del circolo Miel di Roma -». Adesso vogliamo dare un nome a questa malattia, non farne una questione morale».

Per l'epidemiologo romano, Carlo Perucci, l'errore principale degli epidemiologi è classificare per categorie a rischio. «Come si fa a definire la categoria di omosessuale?». «Non c'è denominatore. E anche quel -85% è troppo ottimistico perché la malattia si diffonde in sette-dieci anni. Si può dire invece che i dati sono più incoraggianti che nel passato. Sulla sieropositività riusciamo ad avere statistiche più attendibili. A Roma sono calati gli omosessuali (circa 10 casi a trimestre), superati dagli eterosessuali (14) e dai tossicodipendenti (100). Ma il problema resta apertissimo. La campagna di prevenzione fatta in prima persona dagli omosessuali ha dato sicuramente dei frutti. Ma occorrono più soldi, più spazi, più prevenzione. E soprattutto non si devono dimenticare i più deboli».

«Sull'Aids si registra il fallimento del ministero della Sanità e di molte Regioni, mentre le associazioni hanno avuto un ruolo propulsore», ha dichiarato Franco Corleone della commissione Sanità del Senato, che è intervenuto ad un convegno sulla prevenzione dell'Aids organizzato dall'Archi gay. «Una responsabilità che grava sul ministero della Sanità è stato il destino dei politrasfusi, per la mancanza di una politica del sangue. Inoltre l'emergenza Aids è stata utilizzata per riproporre vecchi valori contro la libertà e la liberazione sessuale. Per cinque anni si è cercato di minimizzare il problema Aids, nascondendolo».

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Libertad

7 GIORNI DA L. 1.370.000

Libertà per sentirti il re di sabbie bianche e d'acque limpidissime: spiagge soleggiate dove abbronzarsi e respirare la brezza tropicale, come quelle di Cayo Largo, l'isola solitaria dei Canarros. Vieni al passato coloniale sulle strade di pietra di Trinidad e della Città Vecchia dell'Avana. Vai dappertutto. Scopri. Conosci. C'è molto da fotografare. Sei in casa, sicuro. Se cerchi gioia e divertimento allora devi venire alle feste popolari, alle serate pazzesche del Tropicana. Si sta bene, ballando salsa e bevendo rum. In libertà.

Sei il re o la regina delle tue vacanze. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA, Via General Fara, 30, 20124 Milano, Tel.: 66981469, Telex: 320658, Fax: 6690042.